

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Pordenone si è assistito ad un crescente peggioramento delle relazioni fra provveditore agli studi e personale della scuola e utenti che ha provocato manifestazioni di protesta e l'indizione per il 1° ottobre da parte delle organizzazioni sindacali di una giornata di sciopero provinciale;

tale situazione è conseguenza di atteggiamenti e scene operate dal provveditore agli studi discutibili nel merito, spesso assunte in difformità dalla normativa vigente e al di fuori di corretti rapporti con gli interlocutori sociali;

in particolar modo ciò ha significato:

a) le resistenze più volte manifestate per ciò che riguarda l'intervento di adeguamento dell'organico assegnato alla provincia, in particolare per ciò che riguarda la scuola elementare, dimostratosi palesemente insufficiente;

b) la soppressione della sperimentazione globale nella scuola media di Passignano e la soppressione del bilinguismo nelle prime classi di 8 istituti della provincia;

c) l'accorpamento nelle scuole medie di secondo grado di classi intermedie con un numero medio superiore ai venti alunni, la realizzazione di classi superiori ai venticinque alunni in presenza di soggetti con handicap e di classi con trenta alunni in evidente violazione del decreto ministeriale n. 331 del 24/07/98;

d) la mancata informazione nei confronti delle organizzazioni sindacali competenti in tema di mobilità, utilizzo e assunzione del personale scolastico, razionalizzazione della rete scolastica, definizione degli organici —:

quali provvedimenti il Ministro voglia assumere per rispondere alle esigenze della provincia di Pordenone per quanto riguarda l'adeguamento degli organici e i corsi di sperimentazione soppressi;

quali azioni il Ministro intenda promuovere al fine di ricostruire un clima di fiducia tra provveditorato agli studi, organizzazioni sindacali e utenti. (5-05120)

LENTI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditorato di Milano ha escluso dalla graduatoria di mobilità intercompartimentale presso le sedi Inps (Ordinanza ministeriale n. 217 del 6 maggio 1998) alcuni insegnanti di Educazione fisica per « mancanza del titolo di laurea »;

il diploma ISEF è equipollente alla laurea sulla base dei seguenti testi normativi;

a) regio decreto 31 agosto 1933 n. 1592 (che non distingue mai le Università dagli Istituti superiori);

b) articolo 167 del regio decreto 31 agosto 1933 che sotto la rubrica « Titoli Accademici » accomuna sia le lauree conferite dalle Università sia i diplomi conferiti dagli Istituti superiori;

c) legge n. 88 del 7 febbraio 1958: l'articolo 22 attribuisce il grado Universitario all'ISEF di Roma e agli altri ISEF statali o pareggiati;

d) sentenza n. 2602 in data 4 marzo 1992 della Corte di cassazione, sezione lavoro, in base alla quale « Il diploma rilasciato dagli Istituti superiori di educazione fisica statali o pareggiati deve ritenersi equipollente alla laurea conferita dalle università »;

e) Corte dei conti sezione controllo 27 marzo 1980, n. 1054, secondo la quale il periodo di studi compiuto presso l'Istituto superiore di educazione fisica, è equipa-

rabile a norma dell'articolo 22 legge 7 febbraio 1958, n. 88 a quello svolto presso le normali facoltà universitarie;

f) il decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178 sulla trasformazione degli ISEF è istituzione dei corsi di laurea e di diploma in Scienze motorie, che all'articolo 8 recita: « al termine dell'anno accademico 2000-2001 cessa il pareggiamento conferito ai sensi dell'articolo 28 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 e sono abrogate le disposizioni incompatibili ». Sono fatti salvi gli effetti giuridici dei titoli di studio conseguiti ai sensi del precedente ordinamento;

gli statuti degli ISEF, tutti approvati con decreti del Presidente della Repubblica, recependo la legge n. 88 del 7 febbraio 1958 sanciscono il grado universitario degli studi ivi compiuti;

gli insegnanti di educazione fisica riscattano presso l'Inps, ai fini pensionistici, gli anni di « Università » come i colleghi laureati di altre materie in base alla circolare n. 132 del 13 maggio 1980 a seguito del provvedimento 40058 del 20 maggio 1979 per la III sezione giurisdizionale pensioni civili della Corte dei conti;

gli insegnanti di educazione fisica sono inseriti nella scuola al VII livello come i colleghi laureati;

inoltre, nei titoli generali della tabella allegata all'ordinanza ministeriale n. 11 del gennaio 1998 di valutazione dei titoli, alla lettera F, il diploma di educazione fisica è inserito, al pari dei diplomi di laurea, per l'attribuzione del punteggio aggiuntivo;

i posti Inps disponibili per la regione Lombardia erano 352, le domande presentate per il passaggio circa 100;

gli esclusi per « mancanza di titolo di laurea » sono: 30 per la graduatoria A030 (Educazione Fisica negli istituti di istruzione di I grado) e 5 per la graduatoria A029 (Educazione Fisica negli istituti di istruzione di II grado);

con l'ordinanza ministeriale precedente del 27 giugno 1995 i requisiti richie-

sti per il passaggio all'Inps erano unicamente l'appartenenza a classi di concorso in esubero: quindi i docenti di educazione fisica sono stati regolarmente trasferiti alle varie sedi Inps e collocati di ruolo al VII livello (livello dei laureati) —:

in base a quale criterio il diploma ISEF possa a volte valere come laurea a volte no;

per quale motivo, visto che i ricorsi presentati per la ragione e le ragioni suseposte sono stati sempre sfavorevoli al ministero della pubblica istruzione, ogni volta gli interessati debbono esibire titoli ed essere costretti a ricorrere al TAR con una spesa di L. 4.000.000;

se il Ministro non intenda chiarire i quesiti esposti e se non intenda quindi rivedere la decisione del provveditore agli studi di Milano, annullando l'esclusione dalle graduatorie di mobilità Inps dei docenti di Educazione Fisica in Lombardia (e a Milano). (5-05121)

CARUANO e BORROMETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si registra una forte recrudescenza di furti e di rapine nelle campagne dei territori della provincia di Ragusa e di Catania (in particolare nei comuni di Comiso, Acate, Chiaramonte, Mazzarrone, Licodia, Militello, Scordia, Vizzini, Vittoria, Santa Croce e Caltagirone);

queste operazioni criminali vengono condotte a danni dei produttori agricoli ad opera di squadre armate e bene attrezzate che operano in pieno giorno minacciando e intimidendo i produttori agricoli;

del problema sono stati investiti i Presidi dei carabinieri di Caltagirone e di Vittoria e i sindaci dei comuni del comprensorio hanno rappresentato alle autorità competenti questo stato di pericolo incombente che si estende progressivamente;

l'organizzazione criminale, in ampi territori, sembra avere preso il sopravvento scegliendo il terreno del racket e delle estorsioni;

nonostante l'impegno meritorio delle forze dell'ordine di Vittoria e Caltagirone il fenomeno sembra dilagare sempre più soprattutto nella fase di maturazione dei prodotti agricoli coltivati in questo territorio (uva di qualità, ortaggi ecc.);

la vastità del territorio non consente un controllo efficace della zona, per cui si sta diffondendo una profonda insicurezza tra gli agricoltori;

questa situazione di sfiducia spinge gli agricoltori a non denunciare gli abusi, le rapine, i furti e le estorsioni che subiscono ogni giorno, per cui i dati ufficiali non corrispondono di fatto alla realtà;

il controllo delle campagne è un problema che riguarda le zone di produzione dell'uva da tavola, le aree vocate alla sericoltura e i comuni agrumetati e quindi coinvolge tutto il sud-est siciliano —:

se non ritenga di intervenire per fermare questi fenomeni di criminalità organizzata che mettono a repentaglio l'economia di questo territorio e la fiducia dei produttori agricoli nelle istituzioni;

se non ritenga utile predisporre una maggiore presenza delle forze dell'ordine nelle campagne di questi territori;

se non ritenga altresì di istituire un nucleo di intervento specializzato, antiestorsioni e antirapine al fine di sostenere più da vicino l'impegno antimafia delle amministrazioni comunali della Sicilia sud orientale. (5-05122)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Angola appare in via di netto deterioramento, soprattutto perché non risultano rispettati gli accordi di pace;

in particolare risulta che viene impedita l'attività politica dei deputati e dei ministri dell'opposizione che si ritroverebbero in una situazione di sostanziale ostaggio, impediti nelle comunicazioni e rapporti personali e con divieto di lasciare la capitale Luanda;

vi sono tutti i prodromi per una ripresa degli scontri armati che peraltro il governo angolano sembra favorire in tutta la regione, tenuto conto della presenza di truppe angolane nell'ex Zaire e nel Congo Brazzaville;

numerose organizzazioni, anche missionarie, segnalano che la presenza diplomatica italiana in Angola non sembra mantenere una posizione equidistante tra le fazioni in lotta, tesa a riaffermare i diritti umani per tutti e ferma denuncia di ogni tipo di sopraffazione, anche se ciò fosse da parte governativa, nel rispetto degli accordi ed intese internazionali —:

quali iniziative intenda intraprendere per un richiamo di tutte le parti ad un civile confronto, quali indicazioni di comportamento siano state suggerite al nostro ambasciatore in Angola, se l'Italia non ritenga di dover intervenire con forza per la tutela dei diritti umani di tutte le parti angolane in conflitto e se — essendo presente a Roma nei prossimi giorni una delegazione di parlamentare angolani dell'« Unita » — non si ritenga opportuno procedere ad un incontro approfondito con questi ultimi a livello ministeriale per ascoltare anche l'opinione di questa componente. (5-05123)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 settembre 1998, nella zona industriale di San Salvo (Chieti) si è verificato, ancora una volta, il fenomeno della « nube tossica », che ha costretto al ricovero ospedaliero dieci operai con sintomi di intossicazione;

questo fenomeno di inquinamento atmosferico si ripete, ormai, con frequenza

preoccupante, dal 1993, a niente sono serviti gli interventi della regione, della provincia e della Asl di Lanciano-Vasto che, sebbene coadiuvati dal Mario Negri Sud e dal Cnr ad oggi non sono riuscite a individuare la vera origine del fenomeno —:

quali siano i risultati relativi all'indagine dell'Anpa disposta, nei mesi scorsi, dal ministero dell'ambiente sul fenomeno;

se non ritenga opportuno che siano attribuite interamente al ministero dell'ambiente il controllo e le soluzioni del problema, considerati i numerosi fallimenti delle preposte autorità locali, al fine di tranquillizzare le popolazioni della zona che vivono in clima di « emergenza ambientale ».

(5-05124)

MARENGO. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è trapelato che il 14 agosto 1998 di quest'anno ad opera di ignoti sono state asportate da un capannone all'interno del recinto della manifattura tabacchi di Bari 4 pedane da 500 kg ciascuna di tabacchi lavorati esteri di contrabbando o forse molto di più;

la vicenda è stata ignorata dalla stampa o la stessa non è stata informata nonostante la pericolosità degli effetti della messa in vendita delle sigarette rubate; sul mercato del contrabbando, sigarette che sarebbero risultate ulteriormente nocive perché contenenti presumibilmente tabacco avariato;

considerata la gravità di tutta la vicenda fatta passare irresponsabilmente inosservata o pilotata anche dalla locale direzione della manifattura tabacchi —:

quali provvedimenti intendano mettere in atto per far luce sul grave fatto che vede vanificato il lavoro della Guardia di finanza nella lotta al contrabbando e vede insicura la stessa manifattura tabacchi di Bari, nonostante il servizio di vigilanza.

(5-05125)

MARENGO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

anche per quest'anno scolastico le famiglie italiane sono costrette a sobbarcarsi il pesante onere dell'acquisto dei costosissimi testi scolastici;

inoltre la preparazione scolastica sia programmata a peso più che per i suoi contenuti viste le dimensioni dei testi, molti dei quali sono diversi solo per la variazione di alcuni fogli e copertina;

in molte famiglie vi sono più figli che frequentano i corsi di studio medi, superiori ed universitari, e il Governo con la nuova riforma ha ritenuto di elevare l'età della scuola dell'obbligo —:

se non ritiene più giusto e opportuno prevedere particolari agevolazioni fiscali per le famiglie monoreddito e per quelle in cui i capi famiglia siano cassintegrati, disoccupati o pensionati;

se non ritiene di valutare l'ipotesi di prevedere che i testi nelle scuole dell'obbligo vengano forniti gratuitamente per gli studenti appartenenti a famiglie meno abbienti.

(5-05126)

MARENGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

com'era prevedibile, gli effetti della privatizzazione incostituzionale dei monopoli dello Stato cominciano a concretizzarsi a Bari con lo smantellamento graduale della manifattura Tabacchi di Bari che occupa circa 450 dipendenti;

ripetutamente e inutilmente perché inascoltato, l'interrogante, in sede di discussione in commissione del decreto aveva paventato tali rischi;

la direzione della manifattura ha già ricevuto disposizioni dalla direzione generale dei monopoli di smantellare e trasferire alcune macchine alla unità produttiva di Lecce « protetta » dai dirigenti dei Monopoli, che sicuramente si salverà.

pur considerando che per le attualità lavorative vi sarà la prosecuzione del lavoro in altro comparto del Ministero delle finanze, Bari sarà privata della sua manifattura e di ulteriori posti che per il futuro si perdonano, oltre all'indotto.

il ministro interrogato è sempre stato consapevole delle conseguenze della privatizzazione —:

quali provvedimenti intenda porre in atto per compensare alla prossima perdita di una grande unità produttiva di Bari a vantaggio di Lecce. (5-05127)

GAZZILLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi mesi, innanzi al tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) dovranno essere celebrati molti processi relativi da un lato a reati di criminalità organizzata, dall'altro ad episodi di estrema complessità per il numero degli imputati e/o dei capi di imputazione;

nel circondario predetto opera una delinquenza organizzata che, nonostante i successi riportati dalle forze dell'ordine, diviene di giorno in giorno sempre più agguerrita e pericolosa;

l'impegno richiesto in tale contingenza al personale della polizia penitenziaria si prospetta insostenibile a causa delle deficitarie condizioni dell'organico;

nella casa circondariale sita in tenimento di San Tammaro occorrerebbero sistemi di sicurezza più idonei e adeguati nonché un valido sistema di allarme e un solido muro di recinzione sul perimetro esterno del carcere;

il Sappe (Sindacato autonomo per la polizia penitenziaria) ha intrapreso le iniziative atte a salvaguardare il personale e a consentire agli agenti di lavorare in piena tranquillità, senza la preoccupazione del ripetersi dei noti fatti avvenuti a Salerno —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare le carenze sopra

elencate e per evitare le giuste proteste dei lavoratori interessati. (5-05128)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia che l'Italia si appresterebbe a chiudere l'ambasciata in Madagascar, preoccupando tale provvedimento i numerosi missionari che operano in Madagascar ed i non pochi italiani che hanno iniziato ad investire in questo paese dalla precaria economia, eppur lontano dai conflitti africani;

quali iniziative si intendano adottare al fine di evitare la chiusura dell'ambasciata, che mai in questo momento, nella persona del suo ambasciatore Rosario Nicosia, è stata così vicina all'azione esemplare dei nostri missionari e dei connazionali, che svolgono un lavoro che onora l'Italia, e che, perciò, non può essere vanificato. (5-05130)

FOTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il settore del pomodoro da industria rappresenta uno dei comparti di vitale importanza per diversi comprensori agricoli italiani;

tra i considerando del Regolamento 2200 del 1996 — base giuridica della riforma dell'Organizzazione comune di mercato del settore ortofrutticolo — il Consiglio dell'Unione europea ha tra l'altro stabilito che « l'esperienza acquisita nel comparto dei prodotti trasformati a base di pomodori milita a favore dell'adozione di un regime meno rigido, mirante a stimolare il dinamismo delle imprese e la competitività dell'industria comunitaria »;

la nuova normativa comunitaria, che stabilisce i criteri per l'assegnazione delle quote per il pomodoro alle industrie di trasformazione — Reg. Unione europea n. 661 del 1997 — consente allo Stato membro di riassegnare, entro il 15 ottobre, le eventuali quote che derivano da una mancata

conferma dei contratti di trasformazione. La disposizione prevede espressamente « che, affinché il regime delle quote possa funzionare con la massima efficacia possibile all'interno di ogni Stato membro, occorre redistribuire i quantitativi non attribuiti o quelli attribuiti, ma non utilizzati, equamente tra le imprese »;

risulta all'interrogante che non sarebbero stati contrattati quantitativi — in premio comunitario — pari a circa 1.000.000 di quintali di pomodoro fresco;

la conoscenza delle quote di produzione assegnate alle industrie di trasformazione consente alle organizzazioni dei produttori dei pomodori — strumento essenziale previsto dalla politica agricola comune per assegnare un ruolo chiave nella programmazione della produzione e nella concentrazione dell'offerta ai produttori ortofrutticoli — di affrontare con una migliore conoscenza del mercato la campagna di trasformazione e nel contempo di garantire ai produttori un adeguato reddito;

esistono numerose realtà industriali, quelle con caratteristiche tecnologiche più evolute, o con capacità commerciali superiori, che hanno pressoché completato i programmi produttivi loro assegnati in quota e hanno lavorato quantitativi supplementivi di pomodoro a prezzo minimo comunitario;

la probabilità che altri Paesi dell'Unione europea produttori di pomodoro, come la Grecia, la Spagna o il Portogallo, si avvantaggino, da un mancato raggiungimento del *plafond* comunitario destinato all'Italia, è elevato;

la convenienza economica — per le industrie di trasformazione — viene determinata dalla certezza dell'erogazione dell'aiuto comunitario alla trasformazione del pomodoro, anche in funzione delle assegnazioni di nuove quote in premio comunitario —;

chi siano i destinatari di queste nuove assegnazioni, quali sia il loro riparto re-

gionale e in quale misura ne possono beneficiare le industrie e le cooperative che ne hanno diritto;

quali siano i motivi ostativi che impediscono al ministero di comunicare — alla parte agricola — le nuove riassegnazioni. (5-05131)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo 5-04872 del 14 luglio 1998 l'interrogante aveva prospettato la situazione di gravissimo disagio in cui sono costretti ad operare i componenti la commissione tributaria provinciale di Piacenza;

in tale atto si evidenziava, come probabile, l'astensione degli stessi dalle udienze nel caso in cui la situazione di disagio si fosse ulteriormente protratta;

il 15 settembre i componenti la commissione tributaria provinciale di Piacenza hanno deliberato di confermare l'astensione dalle udienze a partire dal 16 settembre 1998, eccezion fatta per quelle fissate nel rispetto della normativa di cui alla legge 12 giugno 1990, n. 146, e di riconvocarsi alla data del 30 novembre 1998, ore 17,30, in sede per un riesame della situazione —;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per porre definitivamente termine ad una situazione non ulteriormente tollerabile e che vede i componenti della commissione impossibilitati ad esercitare appieno le proprie funzioni. (5-05136)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di San Marco in Lamis, in zona 1 del Parco nazionale del Gargano in località Bosco Difesa San Matteo, è in fase di realizzazione una costruzione;

il manufatto insiste su terreno demaniale con diritto di uso civico interessato inoltre da vincoli idrogeologici, paesaggistici e urbanistici;

la costruzione non sembra rientrare tra quelle consentite di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 laddove sono consentiti esclusivamente gli interventi di adeguamento tecnologico e funzionale nonché di modifica tipologica visto che si sta procedendo ad un ampliamento di una vecchia struttura;

il Corpo forestale dello Stato ha constatato l'assenza delle prescritte autorizzazioni e nulla osta, in conseguenza l'ente Parco ha sollecitato il sindaco di San Marco in Lamis a disporre la sospensione dei lavori. Al contrario detto sindaco ha emanato un provvedimento urgente che asserisce la regolarità dei lavori iniziati —:

quali iniziative intenda assumere perché venga represso tale episodio di abusivismo edilizio, avvenuto con il consenso dalla stessa amministrazione comunale competente, all'interno del Parco nazionale del Gargano. (5-05137)

RIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

il piano straordinario per lavori di pubblica utilità, previsto dalla legge n. 496 del 1997, è stato reso operativo per la regione Sicilia dal decreto legislativo n. 280 del 7 agosto 1997;

questo provvedimento ha assegnato infatti le risorse destinate ad inserire in progetti di lavori di pubblica utilità alcune migliaia di giovani iscritti da più di trenta mesi alle liste di disoccupazione;

l'iter definito per l'accesso e per la presentazione dei progetti alla Commissione regionale per l'impiego non è stato tuttavia seguito dalla regione Sicilia, che ha dato il via libera al piano di lavori di pubblica utilità solo nei giorni scorsi;

sulla gestione dei progetti sono stati presentati ricorsi e contestazioni;

in particolare le tre principali centrali cooperative hanno sottoscritto una denuncia congiunta inviata ai gruppi parlamentari della regione e alla procura della Repubblica di Palermo;

questa denuncia particolareggiata contesta lo stravolgimento dei criteri definiti dalla normativa nazionale sui lavori di pubblica utilità e denuncia criteri discrezionali nella valutazione dei progetti accolti;

nello specifico viene considerata l'attività della cooperativa di Ragusa «Progresso Ibleo» che avrebbe avuto la gestione di iniziative che arrivano ad impiegare ben tremilasettecento posti, distribuiti nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, pari a più del quaranta per cento delle novemila assunzioni previste;

viene inoltre contestata una violazione della normativa nazionale che prevede la possibilità di presentazione dei progetti esclusivamente da parte degli enti pubblici o regionali e non da parte di cooperative di disoccupati;

questa denuncia è ferma presso la procura di Palermo e non ha ancora avuto seguito;

l'assessorato regionale del lavoro ha peraltro affermato la sua incompetenza in merito alla gestione dei progetti, che verrebbero inviati ad un nucleo di valutazione esterno all'amministrazione regionale —:

se non intenda verificare la corrispondenza tra la normativa nazionale sui lavori di pubblica utilità e le circolari attuative disposte dalla regione Sicilia, in particolare per quanto riguarda la possibilità ivi prevista di presentare progetti direttamente da parte di cooperative private, nonché per quanto concerne la correttezza dei criteri di selezione i compiti dell'assessorato al lavoro della regione Sicilia e del nucleo di valutazione. (5-05138)